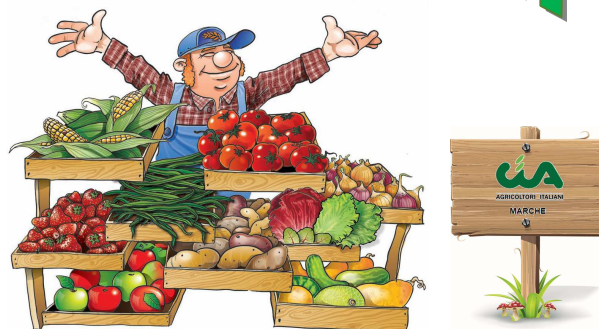


# NEWSLETTER



Attività realizzata con il contributo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014/2020 – Misura 1.2 A – Progetto ID 38217



Unione Europea / Regione Marche  
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020  
FONDI EUROPEI PER LO SVILUPPO RURALE - CREANDO VALORI NELLE ZONE RURALI

SETTEMBRE 2020

## MODALITA' DI CONSERVAZIONE DEL SEQUESTRO DI CARBONIO NELLE FORESTE

Il carbonio si trova ovunque in natura e con il ciclo del carbonio viene trasformato in ossigeno attraverso la fotosintesi. Perciò biosfera, atmosfera, suolo e oceani, vengono definiti pozzi di assorbimento del carbonio.

Il terreno assorbe l'anidride carbonica attraverso le piante grazie alla fotosintesi. La CO<sub>2</sub> può restare nel sottosuolo per migliaia di anni, alimentando così i microorganismi. La cattura del carbonio rappresenta uno strumento efficace contro il cambiamento climatico.

La capacità fissativa degli ecosistemi forestali è collegata al carbonio, che viene fissato nelle biomasse legnose, nel suolo e nella lettiera.

E' importante che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Gli alberi fungono da intercettatori di CO<sub>2</sub>, fissando il carbonio in modo anche permanente sotto forma di biomassa. L'entità degli scambi gassosi tra l'albero e l'atmosfera varia con l'età e lo stato di salute dell'albero stesso, ma il bilancio netto globale di una macchia di vegetazione in equilibrio con l'ambiente circostante si può considerare stabile nel tempo.

Le piante possono perdere la normale capacità di fissare CO<sub>2</sub> chiudendo gli stomi per evitare la disidratazione se sottoposte a vari stress, quali stagioni aride e secche.

La gestione dei boschi rappresenta la componente di immagazzinamento di carbonio che offre le maggiori opportunità.

I mutamenti intervenuti negli ultimi 50 anni sono da imputare alle attività dell'uomo quali agricoltura e foresticoltura.

All'interno del protocollo di Kyoto è prevista come fonte di immagazzinamento e quindi conteggiabile come serbatoio di carbonio la foresta.

Il sistema forestale è formato da due componenti principali:

1. Vegetazione erbacea e arborea. Il 90% del carbonio immagazzinato nella vegetazione si trova all'interno delle aree boschive. Il legno contiene oltre l'85% del carbonio fissato nella biomassa vegetale.
2. Il Suolo. A livello mondiale il suolo immagazzina all'incirca cinque volte più carbonio rispetto alla vegetazione epigea. Tra tutti i terreni quelli forestali hanno un ruolo predominante contenendo oltre l'85% del carbonio presente sottoterra nel suolo.

Gli obiettivi di riduzione si valutano conteggiando il bilancio netto tra le emissioni di gas-serra attraverso la deforestazione e lo stoccaggio nei serbatoi attraverso riforestazione.

Dopo un aumento del carbonio durante la fase iniziale di sviluppo del soprassuolo, il carbonio non aumenta né diminuisce perché l'accumulo di carbonio nella biomassa arborea è bilanciato dalle perdite causate da fenomeni naturali e dai processi di decomposizione del legno. La quantità sequestrata dipende dalla crescita e dalla mortalità, che a loro volta dipendono dal grado di salute delle piante, dalla specie e dall'età.

Foreste giovani accumulano CO<sub>2</sub> velocemente per diversi decenni, prima che l'incremento annuale decresca, ma foreste di vecchia crescita o vergini possono rilasciare una quantità di CO<sub>2</sub> derivante dalla decomposizione di biomassa morta, pari alla quantità fissata con la nuova crescita.

E' quindi essenziale promuovere le pratiche di buona gestione forestale nei boschi e nelle piantagioni arboree. Tale risultato si può ottenere:

- accumulando biomassa nelle aree più povere e degradate con l'allungamento dei cicli produttivi e la riduzione dell'intensità degli interventi selvicolturali;
- producendo legname di pregio. Generalmente il legname che utilizziamo dai boschi ha una destinazione energetica, mentre diventa importante produrre legname di valore e utilizzare i sottoprodotti, residui e prodotti a fine ciclo a fini energetici;
- adottando tecniche selvicolturali adatte a conciliare tempi e costi di produzione con la qualità del legname prodotto
- realizzando piantagioni policicliche potenzialmente permanenti, che siano capaci di produrre sullo stesso appezzamento di terreno biomassa per uso energetico, legno di pregio ad uso industriale e legname di pregio per la produzione di mobili e manufatti di ogni genere. Così operando gli interventi di prelievo non comportano la completa scopertura del suolo o la sua completa lavorazione.

I boschi sono uno strumento di mitigazione dei cambiamenti climatici e rappresentano un potenziale per lo sviluppo socioeconomico delle aree marginali e di montagna.

Una corretta gestione, che preveda obiettivi di medio-lungo periodo per il mantenimento ecologico del sistema bosco, garantisce una crescita in termini di occupazione nell'indotto produttivo e la fornitura di servizi ecosistemici richiesti e necessari alla società presente e futura.